

FrancoAngeli

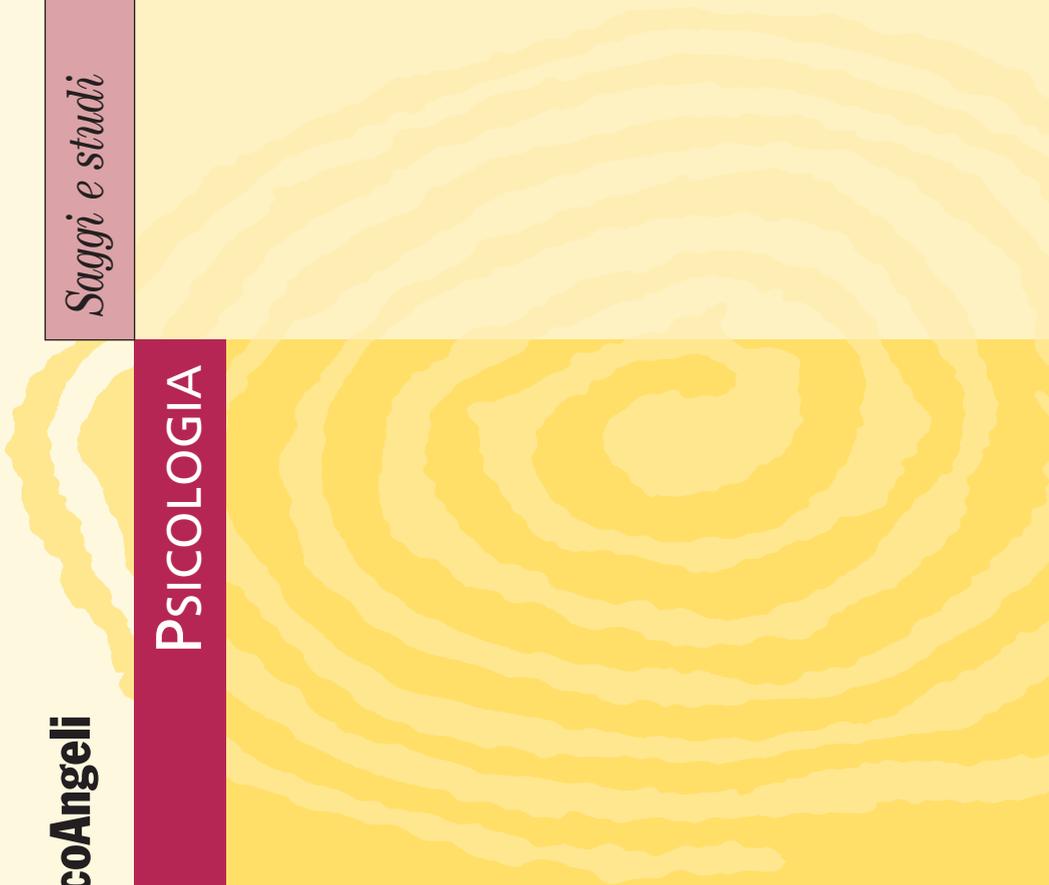
Saggi e studi

PSICOLOGIA

Adele Nunziante Cesàro

Identità di genere e cura

Generatività e genealogia
del femminile



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Adele Nunziante Cesàro

Identità di genere e cura

Generatività e genealogia
del femminile

a cura di Caterina Arcidiacono,
Daniela Lemmo e Gina Troisi

FrancoAngeli

PSICOLOGIA

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Premessa , di <i>Caterina Arcidiacono, Annamaria Lamarra, Laura Guidi e Simona Marino</i>	pag.	9
Introduzione , di <i>Caterina Arcidiacono</i>	»	13
1. Il cavo	»	15
Bibliografia	»	19
1. A partire dal corpo: percorsi dell'identità. Dal corpo ai processi d'identificazione , di <i>Adele Nunziante Cesàro</i>	»	21
1. La sessuazione innominabile	»	27
2. La funzione del padre	»	33
3. Conclusioni	»	42
Bibliografia	»	44
2. Generatività: quale libertà? , di <i>Adele Nunziante Cesàro e Valentina Boursier</i>	»	45
1. Gravidanza e desiderio di maternità	»	46
2. Un esempio clinico	»	49
3. La maternità tra <i>agire e pensare</i> . Uno "sguardo" sullo sviluppo	»	51
4. Conclusioni	»	61
Bibliografia	»	62
3. Femminile, maschile, neutro. Esperienze nei gruppi di formazione , di <i>Adele Nunziante Cesàro e Giorgia Margherita</i>	»	65
1. Premessa	»	65

2. Genere e gruppi di formazione	pag. 67
3. Conclusioni: riconoscere le differenze, ovvero entrare in un territorio complesso	» 77
Bibliografia	» 79
4. Le prostituzioni: il potere e il sesso, di Adele Nunziante Cesàro e Giuseppe Stanziano	
<i>Cesàro e Giuseppe Stanziano</i>	» 81
1. Introduzione	» 81
2. Il linguaggio della prostituzione e il potere	» 83
3. Le immagini della prostituzione	» 85
4. Prostituzioni: interrogando la psicoanalisi	» 89
Bibliografia	» 96
5. Ferite scritte nei geni, di Adele Nunziante Cesàro e Daniela Lemmo	
<i>Daniela Lemmo</i>	» 99
1. Introduzione	» 99
2. Il rischio oncologico: un'eredità al femminile da maneggiare	» 102
3. Da corpo a corpo, di madre in figlia: ricordare, ripetere, trasformare	» 105
4. Storie di mutazioni: una ricerca nei forum virtuali	» 109
5. Considerazioni conclusive	» 115
Bibliografia	» 116
6. La paura della perdita: riflessioni sulla vita e sulla morte, di Adele Nunziante Cesàro	
<i>Adele Nunziante Cesàro</i>	» 119
1. Premessa	» 119
2. Vita, morte, separazione	» 121
3. Il dolore della perdita: amore, morte e separazione	» 123
Bibliografia	» 126
7. Le ferite della violenza tra paura e terrore, di Adele Nunziante Cesàro e Gina Troisi	
<i>Adele Nunziante Cesàro e Gina Troisi</i>	» 129
1. Introduzione	» 129
2. Terrore e paura	» 134
3. Le ferite celate nel silenzio	» 138
Bibliografia	» 145

8. Il moderno lavoro di Iago: il tarlo della gelosia alla prova delle nuove tecnologie, di <i>Gina Troisi, Daniela Lemmo e Adele Nunziante Cesàro</i>	pag.	149
1. Introduzione	»	149
2. Il diritto al controllo del geloso	»	151
3. Le relazioni amorose nell'era del virtuale	»	153
Bibliografia	»	157
9. Conclusioni: tempi di formazione, tempi di separazione. Costruzione di spazi per altre generatività, di <i>Daniela Lemmo e Gina Troisi</i>	»	159
Bibliografia	»	163
Postfazione, di <i>Anna Salvo</i>	»	165
Le autrici e gli autori	»	171

Premessa

*di Caterina Arcidiacono, Annamaria Lamarra, Laura Guidi
e Simona Marino*

La camera blu, rivista internazionale di studi di genere, ripropone in forma di volume i contributi di Adele Nunziante Cesàro, prof. ordinario di psicologia clinica dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e psicoterapeuta, che ne è tra le fondatrici. È questo un riconoscimento al suo lavoro di studio e ricerca: ha istituito in Italia il primo dottorato di studi di genere e ha portato alla pubblicazione di *La camera blu*. Il nome della rivista è in continuità scherzosa e profonda con i salotti delle “preziose”¹. Erano questi spazi che a partire dal '600 e fino a tutto il '900 hanno costituito uno spazio di libera espressione del pensiero del femminile.

L'intento della rivista era pertanto sia mantenere alti i livelli accademici delle proposte, sia, soprattutto, inserire in tale ambito uno spirito di libertà e di creatività del pensiero fondato proprio sull'elaborazione del sapere delle donne. *La camera blu*, proprio per segnare, come in un salotto, la ricchezza delle sue diverse componenti, ha carattere multidisciplinare, ma in questo caso si muove lungo una traiettoria psicologica e psicoanalitica propria dell'approccio dell'autrice.

Una breve introduzione di Caterina Arcidiacono descrive la gravidanza di un impegno di studio fondato sulle vicissitudini di nascita, separazione e unione incarnate nel corpo della donna.

Il testo è un viaggio attraverso scritti che caratterizzano il lavoro di Adele Nunziante Cesàro e che presentano quanto le differenze psico-sessuali contribuiscano a formare l'identità di genere dell'uomo e della donna dalle prime fasi della vita. Il percorso si snoda nell'ambito della

¹ Craveri B. (2001), *La civiltà della conversazione*, Milano, Adelphi. Martinengo M. (2003), *Salotti e ruolo femminile in Italia fra fine seicento e primo novecento*, retrieved from <http://www.url.it/donnestoria/incontri/salottimar.htm> (25 November 2016).

teoria psicoanalitica a partire da Freud, ma, in un puntuale dialogo con le prospettive contemporanee, si interroga sugli aspetti che colorano di specificità l'essere donna.

La ricchezza del femminile e delle sue potenzialità sono affrontate anche negli effetti di prescrittività loro attribuite, come delinea il secondo capitolo con Valentina Boursier, che analizza la realtà rappresentata dal movimento *childfree* composto da individui che rivendicano il diritto di una scelta senza doverne essere colpevolizzati.

Il terzo contributo pubblicato con Giorgia Margherita ne *Gli argonauti* mostra quanto sia imprescindibile nel lavoro clinico considerare la diversa sessuazione maschile e femminile.

Il quarto capitolo affronta, invece, con Giuseppe Stanziano, il tema della prostituzione nella sua attualità, con riflessioni originali, non necessariamente condivisibili.

Il quinto s'interroga con Daniela Lemmo sul tema del tumore all'apparato riproduttivo mettendone in luce alcuni vissuti soggettivi legati alle patologie a carattere specificamente ereditario.

Il sesto affronta il tema della migrazione centrando l'attenzione sulla perdita e sulla morte.

Il settimo e l'ottavo capitolo, il primo con Gina Troisi e l'ultimo con Gina Troisi e Daniela Lemmo, affrontano la violenza sulle donne e le modalità mortifere della gelosia nell'era del cyber e della connessione tecnologica.

È un percorso chiaramente psicoanalitico che si snoda tra corpo e suo abuso, attraverso le vicende della perdita, il tarlo della gelosia e la mercificazione della prostituzione.

Infine il capitolo nono si pone come prima bozza di un futuro contributo a *La camera blu* e vuole esprimere il rilievo che il pensiero di Adele Nunziante Cesàro ha avuto per i suoi studenti dei corsi di laurea magistrale in psicologia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Le sue allieve, Daniela Lemmo e Gina Troisi, si fanno qui portavoce del processo di maturazione dell'identità personale e acquisizione di consapevolezza di sé che l'insegnamento e la conduzione dei gruppi di laboratorio, supervisione e discussione hanno apportato a chi ha avuto il privilegio di parteciparvi.

Last but not least, Anna Salvo, psicoterapeuta, si fa interprete nella postfazione del senso che il contributo dell'autrice ha avuto all'interno

del più ampio panorama psicoanalitico e femminista italiano e internazionale.

Il testo, infine, non esplicita, ma testimonia e ringrazia la presenza silenziosa, ma partecipe, dell'intera redazione e dei/delle colleghi/e dei corsi di laurea in psicologia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Introduzione

di Caterina Arcidiacono

- 1. Tutto ha il suo momento e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo.*
- 2. C'è un tempo per nascere e un tempo per morire; un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato.*
- 3. Un tempo per uccidere e un tempo per curare un tempo per demolire e un tempo per costruire.*
- 4. Un tempo per piangere e un tempo per ridere un tempo per fare lutto e un tempo per danzare.*
- 5. Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli. Un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci. Ecclesiaste, 3, 1-5.*

Lo “spazio cavo” del corpo della donna, le sue rappresentazioni e le vicissitudini in cui incorre nel corso dello sviluppo sono il punto di partenza per ripercorrere un iter teorico che attribuisce valore alla peculiarità dell’universo femminile.

Il corpo, inteso come cultura incarnata, è espressione del legame intergenerazionale della specie e della cultura. In tale ottica sono da leggersi il desiderio di maternità, la gravidanza e il legame con il/la figlio/a. Di madre in figlia nel corpo s’inscrivono le ferite dell’abuso, del misconoscimento e del tradimento. Il corpo ha consapevolezza di quanto la mente non è in grado di elaborare e risponde con le sue patologie a quanto non mentalizzato.

La definizione del femminile quale “spazio cavo” è una feconda intuizione di Adele Nunziante Cesàro. Essa richiama, come afferma Lidia Bellucci, al greco *Χαος* che contiene la radice *Χα* di *Χαίνω*, *Χασκο* il cui etimo significherebbe “spazio vuoto e immenso”, immensa distesa dello spazio, “abisso” e ancora “spalanco”, “spalanco la bocca” (Rocci, 2011)¹.

¹ *Mater-materia*, Tesi di laurea in psicologia clinica dello sviluppo, relatrice prof. Adele Nunziante Cesàro, Università degli Studi di Napoli Federico II, p. 8.

Il cavo negletto è la matrice del mondo, tuttavia il valore del femminile non è riconosciuto per le potenzialità di cui è portatore, bensì per il suo frutto (Arcidiacono, 1994). L'ossimoro di cavo e saturo rimanda a un troppo vuoto e troppo pieno dello spazio interiore femminile; per un verso negato, ma allo stesso tempo enfatizzato dalla presenza del figlio/a.

La copertina della prima edizione (1985) di *Lo spazio cavo e il corpo saturato* di Fausta Ferraro e Adele Nunziante Cesàro, la figura, di cui non è menzionato l'autore, ben esprime tale contraddizione enfatizzando tuttavia, come proprio il pieno dell'infante, nel colmare lo spazio interno della donna, lo occupa.

È questa una presenza che, come ben dicono le autrici, satura l'identità femminile. In virtù del figlio la donna viene riconosciuta come madre, tale abitazione primaria del figlio/a ne definisce l'identità sociale.

Allo stesso tempo nel figlio/a l'accoglienza primaria nel ventre materno determina vissuti e sentimenti profondi nei confronti del luogo delle proprie origini. Fa sì che ne rivendichi l'appartenenza senza riuscire a mettere in essere processi di separazione.

All'opposto, il cavo senza contenuto va a perdere ogni qualità. La preziosità del contenuto, il figlio, fa perdere ogni valore al contenente.

Il gioco tra l'essere contenuti e contenere è la cornice in cui s'instaurano le problematiche del legame che vive la ricchezza perturbante della fusione e l'angoscia della separazione. Il delicato processo della gravidanza e della nascita è il fatto umano che meglio esprime la necessità del contenimento e della separazione.

Tuttavia, sotto un profilo relazionale, madre e figlio/a possono coludere nell'estensione infinita della pienezza: l'una nel definirsi in funzione della dimensione materna e l'altro nel sancire il proprio possesso su di lei. Sono sotto i nostri occhi le difficoltà dei figli a trovare la propria autonomia e quelle delle madri a lasciarli/le andare.

Madri che come si è detto *non vedono* il bambino quando nasce e che continuano a *non vederlo* come differente. Esse si eleggono a uniche interpreti e appagatrici dei suoi bisogni, in un meccanismo di sovrapposizione, in cui il desiderio materno invade tutto lo spazio psichico dell'*infans*" (*Ibidem*, p. 174).

Le *qualità* del cavo sembrano essere relative essenzialmente allo spazio e al tempo: spazio pieno originario, spazio vuoto suscettibile di essere riempito (in modo

permanente, duraturo, insufficiente); buco senza fondo (tempo infinito, spazio interno, che può contenere e distruggere oggetti (tempo reversibile): fessura, residuo di una ferita, una lacerazione mal sanata, ingresso sensibile foriero di piaceri.

Le *funzioni* degli organi cavi sembrano articolarsi in stretta connessione con le proprie qualità, secondo un modello dinamico del tipo di: accogliere – contenere – trattenere – respingere – “creare” (*Ibidem*, p. 20).

1. Il cavo

La figura proposta (cfr. fig. 1) esprime specificamente la dimensione della saturazione: il bambino è accomodato nel ventre materno. Lo occupa. Contrariamente ad ogni processo fisiologico di nascita in cui il bambino impegna il collo dell’utero per avviarsi all’uscita, qui vi è un bambino che dorme beato “nel trono” materno, nel corpo di una donna prostrata dalla fatica del compito di cui è portatrice.



Figura 1 – Copertina de Il corpo cavo e lo spazio saturato di Adele Nunziante Cesàro, 1985

Nella società patriarcale borghese imperante fino a tutto il '900, il cavo non è visto in quanto potenzialità, bensì come mancanza e l'identità della donna è legata al suo prodotto: il/la figlio/a.

Il focus della ricerca di Adele Nunziante Cesàro ha sviluppato le molteplici implicazioni cliniche che questo comporta nella gestione della gravidanza, nascita, parto e contraccezione. Il suo è un contributo nodale alla comprensione della donna: delle sue gioie e delle sue sofferenze veicolate attraverso il processo riproduttivo. I suoi lavori in

questo ambito si collocano come epigoni, o forse direi meglio anticipatori, degli studi di Dinora Pines (1993) sulla relazione delle donne con il proprio corpo nelle diverse età e momenti della vita: parto, gravidanza, interruzione di gravidanza e aborto spontaneo.

È questa un'analista inglese, da me particolarmente amata per la sua capacità di cogliere il senso di quanto il corpo ci dice nei suoi dolori, nell'impossibilità di portare a termine la gravidanza, la frigidity e attraverso la sua pelle. Dalle sue parole si coglie l'assoluta certezza che solo se siamo in grado di avere madri in armonia con se stesse, avremo bambini/e che crescono sereni/e e fiduciosi/e.

Come lei, che ha a lungo lavorato con donne reduci da campi di concentramento tedeschi, Adele Nunziante Cesàro dedica il proprio impegno alla comprensione dei dolorosi silenzi dei percorsi di vita. Il corpo saturato da lei descritto è il fulcro per comprendere come la maternità e la cura materna possono divenire pericolose per la donna e per il bambino/a privato/a della sua autodeterminazione nel crescere.

La descrizione del corpo "cavo" saturato porta alla mente la favola di Hans e Gretel dove il primo, per sfuggire alla strega, ne rifiuta il nutrimento e fattosi piccolo, piccolo riesce a sfuggire dalla gabbia in cui è rinchiuso. Il corpo saturato è emblematico di un processo di negazione dell'individuazione della madre, costretta a viverci nel dominio del figlio/a; e per quest'ultimo/a che, godendo del nutrimento materno, non riesce a farne a meno e a portare avanti il proprio progetto di vita.

Il valore simbolico del cavo in quanto vuoto che ha la potenzialità di accogliere e dare la vita è negato dalla costruzione sociale e relazionale della gravidanza e delle cure materne.

Si tratta di andare a una rifondazione del valore simbolico del cavo dando a esso il valore di quello che mi piace definire *un cavo/pieno progettuale*, in contrapposizione al vuoto/pieno saturato di una gravidanza intesa solo come riempimento narcisistico. Sarebbe bello poter veder nel cavo un elemento aggregante, grotta del tesoro e crogiolo di trasformazione, piuttosto che vuota cella carceraria mancante d'individualità e progettualità. La differenza che si pone tra *pieno saturato* e *pieno progettuale* permette di distinguere tra una gravidanza cercata come tappo alle angosce dell'esistenza e una nascita progettuale.

La gravidanza può, sul piano reale e simbolico, avere il senso della progettualità femminile e della specie umana. In questo caso la gravidanza, il desiderio di maternità, implicano il processo di separazione dal bambino. La nascita è, infatti, innan-

zitutto, una separazione laddove il primo elemento di separazione è posto dalla madre, nel momento in cui spinge al mondo attraverso il travaglio e il parto (Arcidiacono, 1994, p. 65).

Il corpo saturato di Nunziante Cesàro ci dà invece piena espressione dell'impossibilità della separazione: dà corpo al benessere beante dell'infante in un corpo che lo trattiene senza alcuna beanza.

La sua teorizzazione del corpo saturato ben descrive un corpo sociale che riconosce la donna nel suo essere madre accogliente, ma ne teme ogni manifestazione di affermazione che non sia veicolata dalla produzione della prole. Ciò è ancora oggi massimamente vero: se una volta le donne, dedite alle professioni (ostetriche e maestre), spesso rimanevano nubili, oggi quelle che sfondano il tetto di cristallo o vi si avvicinano spesso rinunciano di fatto alla vita di coppia. Avere esigenze personali, sia pure professionali, le rende poco attraenti, "troppo complicate"; così nei livelli professionali e manageriali più elevati non ci dobbiamo sorprendere se troviamo donne *single*, spesso madri che hanno fallito la vita di coppia, o meglio non hanno voluto accettarne il prezzo richiesto dal partner.

La recente mostra foto-documentaria *I fiori del male. Donne in manicomio nel regime fascista* (Valeriano, Di Sante, 2016), ci ricorda che questi ultimi "sembrarono rappresentare la risposta moderna della società borghese nei confronti della follia e degli elementi d'incertezza e di turbamento che rischiavano di compromettere la stabilità sociale" (*Ibidem*, p. 29). Inoltre, un pannello ricorda come il testo unico di pubblica sicurezza del 1931 dispone che sia condotto dinanzi all'autorità locale di pubblica sicurezza chi sia ritenuto pericoloso per la pubblica moralità. E dalle cartelle delle internate vediamo che tra queste si annoveravano donne dalla sintomatologia "loquace, piacente, impertinente, irriverente" (*Ibidem*, p. 1); insomma donne non conformate alle aspettative e regole del contesto di appartenenza. Sono trascorsi appena settant'anni da allora: la società borghese è passata attraverso le riforme sociali della famiglia, della tutela della maternità della donna lavoratrice, del rispetto della persona e delle scelte individuali (legge del divorzio, dell'interruzione volontaria di gravidanza, misure di contrasto alla violenza di genere, matrimonio tra gay). L'antico potere della società patriarcale trova oggi nuove forme di espressione che si esplicano nella sofferenza delle coppie, nella difficoltà a vivere i legami,

nell'uso strumentale dei bambini nei conflitti genitoriali, nella difficoltà a sostenere i percorsi emancipativi e di autodeterminazione delle donne e il riconoscimento della parità di diritti tra uomini e donne.

La dialettizzazione delle dinamiche procreative e il supporto alla maternità non sono più un compito solo per mamme svantaggiate.

Adele Nunziante Cesàro ha promosso per anni interventi per la qualità delle cure alla prima infanzia nei quartieri emarginati costituendo un significativo bagaglio di saperi per la formazione del personale e la gestione delle medesime. *Nidi di mamme* è il progetto che ha socializzato e traghettato i saperi della psicoanalisi al femminile nella gestione dei servizi proponendo una lettura dei bisogni del neonato nel quadro della relazione con i suoi *caregiver*. Nunziante Cesàro, Freda e Sommantico (2004) scrivono:

L'ipotesi teorico-clinica, vale a dire l'impalcatura del nostro progetto di ricerca-intervento è che il supporto emozionale offerto ai genitori, nel nostro caso le madri, in situazione di disagio, possa promuovere un aumento delle capacità genitoriali, di responsabilità e sensibilità ai bisogni affettivi del bambino, di sintonizzazione emotiva, di rispecchiamento, che modifica i livelli di comprensione dei bisogni e dei comportamenti del bambino e quindi la relazione con lui. [...] Secondo la nostra ipotesi l'attivazione di un contesto formativo in itinere, che garantisce il continuo monitoraggio dell'intervento, attraverso l'instaurazione di uno spazio di pensiero e riflessione su quanto visto e vissuto con la famiglia, permette, anche con figure non specialistiche, di raggiungere obiettivi di sostegno allo sviluppo (*Ibidem*, p. 144).

Oggi tale competenza sarebbe richiesta in più ampi progetti formativi capaci di tenere conto delle incomprensioni familiari nella prospettiva intergenerazionale, del nuovo ruolo dei padri (Procentese, 2005) e delle famiglie allargate nella cura.

Nella società contemporanea le relazioni tra il maschile e il femminile nella coppia, non sono affatto pacificate, nuovi scontri si declinano nei fenomeni che riguardano il mondo virtuale, la violenza coniugale e la mercificazione del corpo. La modificazione degli assetti giuridici sembra proporre un universo di diritti e di rispetto della persona, tuttavia, nelle pieghe dei legami personali e nella convivenza sociale si annidano nuove e diverse minacce di cui il volume esamina la presenza e offre chiavi interpretative.

Bibliografia

- Arcidiacono C. (1994), *Identità femminile e psicoanalisi. Da donna a donna: alla ricerca del senso di sé*, FrancoAngeli, Milano.
- Bellucci L. (2016), *Mater-Materia. Psicoanalisi del femminile dal mito al manufatto*, Università degli Studi di Napoli Federico II.
- Ferraro F., Nunziante Cesàro A. (1985), *Lo spazio cavo e il corpo saturato. La gravidanza come "agire" tra fusione e separazione*, FrancoAngeli, Milano.
- Nunziante Cesàro A., Freda M.F., Sommantico M. (2004), "Una peculiare esperienza di formazione-intervento con operatori del volontariato sociale", in Arcidiacono C. (ed.), *Volontariato e legami collettivi*, FrancoAngeli, Milano.
- Pines D. (1993), *A Woman's Unconscious Use of Her Body. A Psychoanalytic Perspective*, Virago Press, London.
- Procentese F. (2005), *Padri in divenire*, FrancoAngeli, Milano.
- Rocci L. (2010), *Vocabolario greco-italiano*, Dante Alighieri Edizioni, Firenze.
- Valeriano A., Di Sante C. (2016), *I fiori del male. Donne in manicomio nel regime fascista*, Teramo, Fondazione Università degli Studi di Teramo.